

Buongiorno,
in riferimento alla consultazione pubblica (art. 13 comma 5 del
d.lgs 152/2006) per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano
Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC), in
allegato vi inviamo le osservazioni della CGIL.

Cordiali saluti.

LogoCgil

Ufficio di Segreteria Generale

tel. +39 06 8476 1

fax +39 06 8476 490

Scritta ambiente

INFORMAZIONI CONFIDENZIALI

Questo messaggio ed i suoi allegati sono
destinati esclusivamente alle persone in indirizzo
e possono contenere notizie ed informazioni
riservate.

Se avete ricevuto per errore questa e-mail, non
utilizzatene il contenuto, ma provvedete quanto
prima a restituirla al mittente e a cancellarla
dal vostro box mail.

Per eventuali informazioni contattate

l'indirizzo: privacy@cgil.it

<<mailto:privacy@cgil.it>>

Grazie per la collaborazione.

CONFIDENTIALITY NOTICE

This message and its
attachments are addressed only to the persons
above and may contain reserved informations.

If you have erroneously
received this message, be informed that any use of
the content is prohibited.

Please return it immediately
to the sender and delete it from your mail box.

For any question, please
reply to: privacy@cgil.it <<mailto:privacy@cgil.it>>

Thank you for your
collaboration.



PREMESSA

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha pubblicato a dicembre 2022 il testo del nuovo Piano Nazionale di adattamento al Cambiamento climatico (PNACC). E' il risultato di un lungo percorso avviato nel 2015, con l'adozione della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

L'obiettivo principale dichiarato nel PNACC è quello di fornire un quadro di indirizzo nazionale per l'implementazione di azioni finalizzate a ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche. L'obiettivo generale del PNACC è declinato attraverso quattro obiettivi specifici:

- definire una governance nazionale per l'adattamento, esplicitando le esigenze di coordinamento tra i diversi livelli di governo del territorio e i diversi settori di intervento;
- migliorare e mettere a sistema il quadro delle conoscenze sugli impatti dei cambiamenti climatici, sulla vulnerabilità e sui rischi in Italia;
- definire le modalità di inclusione dei principi, delle azioni e delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei Piani e Programmi nazionali, regionali e locali per i settori d'azione individuati nel PNACC, valorizzando le sinergie con gli altri Piani nazionali;
- definire modalità e strumenti settoriali e intersettoriali di attuazione delle azioni del PNACC ai diversi livelli di governo.

Il contesto organizzativo proposto è quello di una *governance* multilivello che tenga conto della forte inter-settorialità e multi-settorialità di azione necessaria per garantire l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento, propone un sistema di governance multilivello in cui la pianificazione e l'attuazione di adeguate azioni di adattamento, nonché il monitoraggio della loro efficacia, siano accompagnate dalla partecipazione attiva e consapevole della società civile, attraverso l'istituzione di una struttura di governance che possa rappresentare l'organismo di riferimento a livello nazionale e che coinvolga a vario titolo e nel rispetto dei rispettivi ruoli, Pubbliche Amministrazioni, enti tecnici e società civile.

Le nostre osservazioni che seguono si riferiscono all'analisi dell'efficacia del Piano nel suo complesso e alla sua capacità di intervenire con estrema urgenza, per l'adozione di misure di prevenzione e di risposta agli effetti dei cambiamenti climatici, anche in termini sociali ed occupazionali. La necessità di agire con la massima tempestività è confermata dagli eventi meteorologici e climatici estremi che stanno colpendo il nostro paese sempre con maggiore intensità e frequenza: alluvioni, dissesto idrogeologico, frane, siccità, ondate di calore. Ricordiamo che la pubblicazione del Piano stesso è stata sollecitata dai gravissimi eventi delle Marche e di Ischia occorsi lo scorso anno.

Con queste premesse, ci concentreremo su alcuni temi:

1 – tempi di attuazione

I tempi previsti dal PNACC in consultazione, vedi pagina 74/103, sono eccessivamente lunghi: 3 mesi dal decreto ministeriale di approvazione del PNACC per l'istituzione dell'osservatorio nazionale e della segreteria tecnica, 6 mesi dall'insediamento dell'osservatorio per integrare l'adattamento nella pianificazione a tutti i livelli del territorio e 12 mesi per approvare l'atto di definizione delle modalità e degli strumenti di attuazione del PNACC, altri 12 mesi per l'attivazione del protocollo/convenzione. A questi andranno aggiunti poi i tempi, presumibilmente non brevi, della realizzazione delle misure e degli interventi pianificati. Questi tempi non sono compatibili con il grado di urgenza climatica che contraddistingue il nostro paese, con perdite di vite umane, danni alla salute, perdite economiche ed occupazionali. Tempi così lunghi, oltre a prolungare le conseguenze disastrose della crisi climatica per il nostro paese rischiano anche di invalidare tutto il Piano. Come evidenzia il Rapporto di sintesi del sesto rapporto di valutazione dell'IPCC (AR6), infatti, quelle che oggi potrebbero essere opzioni fattibili ed efficaci di adattamento diventeranno limitate ed meno efficaci con l'aumento del riscaldamento globale, con conseguente aumento di perdite e danni e di sistemi umani e naturali che non si potranno più adattare. La CGIL ritiene che è necessario agire subito e con urgenza a partire da una sostanziale riduzione dei tempi previsti nella tabella di pagina 74.

2 – fonti di finanziamento

Il PNACC non prevede strumenti finanziari duraturi e congrui che possano garantire a livello nazionale, regionale e locale la effettiva sostenibilità economica delle misure di adattamento proposte. Il piano accenna alla necessità di “un riordino della fiscalità che promuova maggiormente l'utilizzo degli strumenti fiscali ambientali” per ridurre gli impatti negativi sul clima e per ridurre l'impatto fiscale sul lavoro. La proposta di riforma fiscale del Governo non è certo esaustiva in questo senso e non è ancora stato pubblicato il quinto catalogo dei sussidi ambientali da parte del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza Energetica. Il Piano non prevedendo nessuna risorsa specifica per il finanziamento delle misure di adattamento, rinvia all'elenco delle fonti di finanziamento Europee, nazionali e regionali che potrebbero essere utilizzate, senza però prendere nessun impegno al riguardo. Le risorse limitate e l'insufficiente mobilitazione di finanziamenti (anche per la ricerca), insieme alla mancanza di impegno politico e al basso senso di urgenza, sono indicati fra i principali ostacoli all'adattamento nel Report dell'IPCC (AR6), e questo PNACC sembra soffrire di tutte queste criticità. La CGIL ritiene che debbano essere previste risorse certe ed adeguate per il finanziamento delle misure previste dal PNACC. Ricordiamo a questo proposito che la spesa per l'inazione può essere molto superiore alla spesa per l'azione di mitigazione e di adattamento e soprattutto che l'inazione, oltre che in termini economici ed occupazionali, si paga in termini di vite umane, di sicurezza idrica e alimentare, di perdita di biodiversità.

3 - giusta transizione, impatto del cambiamento climatico sul lavoro

Nel paragrafo dedicato agli impatti socio economici dei cambiamenti climatici, il Piano accenna agli effetti negativi sulla produttività del lavoro, alla necessità di valutare la sicurezza dei luoghi di lavoro nei confronti dei rischi naturali, alla perdita di posti di lavoro se non verranno adottate misure di adattamento e alla necessità di formazione dei lavoratori. Manca però un'analisi attenta e complessiva degli effetti dei cambiamenti climatici, già in atto anche nel nostro paese, sul sistema produttivo e sull'occupazione, che include il tema della salute e sicurezza e della riduzione della produttività, ma non solo. Basti pensare ad esempio al settore agricolo colpito dalla siccità e dal dissesto idrogeologico, o al turismo montano colpito dalla mancanza di neve e

di quello estivo nelle località marittime e nelle città colpite da ondate di calore. Nel Piano manca un'analisi seria su come cambiano le produzioni, come si spostano a causa del riscaldamento, sui posti di lavoro che potrebbero andare perduti e su quelli nuovi di qualità e decenti da creare, delle strategie e delle politiche da mettere in campo per rispondere a un clima che cambia senza che ci siano impatti sociali ed occupazionali negativi. Non c'è nessun riferimento alla giusta transizione e alla necessità di avviare processi di contrattazione con le parti sociali e di confronto partecipativo con le comunità e la società civile per definire piani, misure e risorse per la mitigazione e l'adattamento che coniughino l'azione climatica con la giustizia sociale, la piena occupazione e i diritti. Per la CGIL è indispensabile che venga attivato un percorso di partecipazione democratico per la gestione della giusta transizione ecologica a partire dall'apertura di un tavolo di contrattazione del Governo con le OO.SS. che affronti tutti i temi connessi alla giusta transizione ecologica.

4 – risorse umane qualificate e dedicate per rafforzare l'impegno della PA

L'attuazione del piano non appare congrua rispetto alle oggettive difficoltà degli Enti Locali, che ormai non riescono neppure a garantire i servizi di base da erogare ai cittadini.

Il motivo di tale criticità risiede nel fatto che la storica e crescente carenza delle piante organiche tra il personale strutturato e i collaboratori/consulenti degli enti regionali e locali, aggravata dall'aumento di procedure complesse e dalla digitalizzazione non consentono di avere a disposizione personale che possa impegnarsi nell'attuazione e nel raggiungimento degli obiettivi indicati nel PNACC (vedi i punti elencati a pagina 144 di 165). Dunque, anche in considerazione della complessità degli strumenti di implementazione elencati nel PNACC, per la CGIL è necessario il potenziamento delle piante organiche e un processo di formazione permanente del personale.

5 – disuguaglianze il rapporto di sintesi AR6 certifica che il disadattamento colpisce in modo particolare i gruppi emarginati e vulnerabili. Lo stesso PNACC evidenzia che la perdita di ricchezza e di posti di lavoro assumono una dimensione ancora più drammatica quando colpiscono i cittadini di comunità già fragili, con alti tassi di disoccupazione e basso pil/pro capite. Nell'analisi del rischio dei cambiamenti climatici in Italia del 2019, il CMCC ha evidenziato poi come il sud del nostro paese abbia un numero considerevole di comuni con bassi livelli di resilienza ai disastri, dovuti sia a vulnerabilità ambientale che a una carente capacità istituzionale, sociale ed economica agli effetti dei cambiamenti climatici. Se non affrontate con misure mirate a ridurre le disuguaglianze e i divari territoriali, di genere e generazionali, l'adattamento può cristallizzare la situazione senza rimuovere gli ostacoli per uno sviluppo sostenibile ed equo. La CGIL ritiene che le politiche del PNACC debbano essere coordinate con le risorse ordinarie, del PNRR e delle politiche di coesione per ridurre ogni forma di disuguaglianza.

6 - mitigazione dei cambiamenti climatici la necessità di agire con urgenza sul fronte dell'adattamento va accompagnata da un altrettanto urgente azione sul versante della riduzione delle emissioni climalteranti, con l'obiettivo di contenere l'incremento della temperatura media globale entro 1,5°C ed evitare gli effetti più drammatici del riscaldamento climatico. Su questo versante il nostro paese sta facendo ben poco. La CGIL sollecita la revisione del PNIEC, in linea con i nuovi target europei di riduzione delle emissioni del 55% al 2030 rispetto al 1990 (il PNIEC prevede una riduzione del 37%) e con gli obiettivi del Fit for 55% e del RepowerEU e l'adozione di una legge sul clima.

7 – partecipazione la contrattazione con le OO.SS. e la partecipazione democratica sono

fondamentali nel processo di adattamento, così come per la mitigazione. Non è sufficiente aver previsto che il Comitato direttivo potrà invitare, fra gli altri, anche i rappresentanti della società civile a partecipare alle proprie iniziative e per raccogliere commenti, proposte e osservazioni sulle informazioni pubblicate sulla Piattaforma nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, creata con l'obiettivo di informare, sensibilizzare e rendere disponibili dati e informazioni. La CGIL ritiene necessaria l'attivazione di un tavolo di confronto con le OO.SS. e l'allargamento ai sindacati e alla società civile organizzata della partecipazione all'Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici.